Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1728 1773

Nobor Ramirez-

D. Antonio Plaza

Mo. D. Franco Salavi

Mo Jeronimo Valdez. Filipomusici

Do. Samuele

Diez. 78

Marco Tomaio

Ed: Dyo Vgarte.

BRAIDENSE
ALE
AMM.
ANI
OTTI
8

VM

D. 11168.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4758
MILANO

787

L' AMOR RAMMINGO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

D' ANTONIO PIAZZA VENEZIANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO

TEATRO DI S. SAMUELE

NEL CARNOVALE

DELL' ANNO 1777.

IN VENEZIA, MDCCLXXVII.

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

PORPORINA.
La Signora Angelica Maggiori Galieni.

FIAMMETTA.
La Signora N. N.

GRIVETTA.
La Signora Giovanna Palombo.

IL CAPITANO POMMAC.
Il Signor Luigi Righetti.

DON FIASCONE.
Il Signor N. N.

SPINELLO.
Il Sig. Vicenzo Michieletti detto Panzetta.

RAMERINO.
Il Sig. Michiel Ferrerio.

Servitori.

La Scena è in un Luogo di Campagna del Capitano.

La Musica è del celebre Maestro Signor FRANCESCO SALARI.

BALLERINI.

Li Balli ſono di Invenzione, e Direzione del Sig. INNOCENTE GAMBUCI eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Antonio Campioni, all'attual Servizio di S. A. R. Infante di Parma.

Sig. Teresa Campioni.

PRIMI GROTESCHI.

Sig. Rainieri Pazzini.

Sig. Antonia Tomaſini.

Sig. Gaetano Buggini.
Sig. Giuſeppe Bacilei.
Sig. Luigi Olivieri.

Sig. Mariana Monti.
Sig. Chiara Bernaſconi.
Sig. Maria Martelli.

FIGURANTI.

Sig. Antonio Buggini.
Sig. Girolamo Coſta.
Sig. Vincenzo Pereli.
Sig. N. Tadei.
Sig. N. Pich
Sig. Carlo Bianchi.

Sig. Teresa Giovanelli.
Sig. Margherita Miglioruci.
Sig. Teresa Martelli.
Sig. N. Tadei.
Sig. Rosa Salvadori.
Sig. N. N.

FUORI DEI CONCERTI.

Sig. Euſebio Luzzio.

Sig. Regina Monti.

Il Veſtiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sinorg Natale Calegari, e del Signor Gaſparo Corelli.

Le Scene tutte nuove di Pittura, e Architettura dei Celebri Signori Vicenzo Conti, e Giuſeppe Gaſperi.

MUTAZIONI DI SCENA.

ATTO PRIMO.

Campagna con veduta d'un Palazzino in lontano. Sedile erboſo.

Sala.

Giardino.

ATTO SECONDO.

Sala.

Giardino.

Campagna.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con veduta d' un Palazzino in lontano. Sedile erboso.

Porporina, Fiammetta, Spinello, e Ramerino vestiti da Pellegrini.

TUTTI. Già ritorna Primavera
La Stagion cara, e diletta,
O che dolce fresc' auretta,
Che si sente quì spirar!
PORP. Di nov'erbe, e di fioretti,
Si ricopre, e veste il suolo;
L' Augellin saluta a volo
Primavera, col cantar.
FIAM. Che veduta deliziosa!
O che semplice armonia!
Par ch' un altro il Mondo sia,
Ride il Ciel, la Terra, il Mar
SPIN. Già la Neve si dilegua,
E si caccia nel'a tana,
Quella fredda Tramontana,
Che finor ci fe tremar.
RAM. Al piacer quì tutto invita,
La natura cangia aspetto,
Ed il core anch' io nel petto,
Or mi sento ravvivar.
LE 2 DONI soavi zefiretti

Fan

Fan le foglie tremolar.
Senti senti gli augelletti
Che comincian a cantar.
TUTTI. Già ritorna Primavera
La Stagion cara, e diletta:
O che dolce fresc' auretta
Che si sente quì spirar.
SPIN. Tutto è bello, và bene:
Ma pensare conviene,
Care le mie Signore
Che l'aura fresca, e l'augellin, e il fiore
Sono delizie umane
Ma per chi ha fame poi ci vuol del pane.
RAM. Bravo, bravo Spinello,
E l'appetito quello
Ch'or merita la nostra riflessione.
FIAM. E dov'è Don Fiascone?
PORP. E'la restato
Dove s'è radunato
Quel Popolo a vederci: ei si trattiene
Colà per nostro bene, e ci scommetto
Che a noi si riunirà trà poch' istanti,
Con della roba in tasca, e de'contanti.
FIAM. Oh quì non c'è risposta:
Per andar alla birba è fatto a posta.
SPIN. E' vero, ma in quest'arte
Sà fare ognun di noi ben la sua parte.
RAM. Quanto m'affaticai,
Quanta pena provai
Prima di superar il mio rossore!
FIAM. E degli errori nostri è causa amore.
Gran amor briconcello!
Fà girar il cervello,

E spes-

E ſpeſſo ſuperar tutti i riguardi.
PORP. Ora il penſarci ſopra, amica, è tardi.
Andiam da queſta banda,
Ramerino quì reſti
Ad aſpettar che Don Fiaſcone arrivi;
Giacchè tutti ſiam privi
Di Denaro, e di roba da mangiare;
Andiamone à cercare.
SPIN. Io ſon con voi,
Porporina mia cara.
FIAM. E quale mano avara eſſer potrà
Quando noi domandiam la carità?

SCENA II.

Ramerino ſolo.

POvero Ramerino
Gli altri hanno pur del tuo miglior deſtino!
Don Fiaſcone, e Fiammetta,
Spinello, e Porporina
Non ſentono in amore il duol ch'io provo
Perchè cerco l'amante, e non la trovo.
Maledetta la mia ſorte,
Non la poſſo ſopportar,
E s'aveſſi un cor più forte
Mi vorrei quì trucidar.
Sempre chiamo morte morte
Ma ſe poi la veggo in ciera,
Quella brutta nera nera
Mi fa tutto palpitar.

SCENA III.

Porporina, Fiammetta, Spinello, e detto.

PORP. GLI affari oggi van male,
E il ricercar, e il dimandar non vale.
FIAM. Volgerſi altrove è d'uopo.
O molto, o poco
Potremo in altro loco
Trovar ciò che abbiſogna; io non mi ſtanco
Ma non avendo al fianco
Il noſtro Don Fiaſcone
Che tanta in sè grazia, e franchezza aduna
Abbiam meno coraggio, e men fortuna.
RAM. L'atteſi invan ſin ora
Sarà fermato ancora
Dove l'abbiam laſciato poco fà.
SPIN. Meglio è dunque tornar tutti colà.
Si vede un Palazzino (*volgendoſi addietro.*
Ma per lungo cammino
Solo arrivar ſi può.... Chi sà ſe poi?...,
Nò, nò, dov'è Fiaſcon torniam pur noi.
FIAM. Andiamo.
RAM. Io vengo.
PORP. Io reſto
Giacchè tutti tornar dovete preſto.
Queſta è la noſtra Strada
V'aſpetto, ſe v'aggrada. Oltre l'uſato
Ora ſtanca mi ſento,
E ripoſar vogl'io qualche momento. (*ſiede.*
RAM. Vi troveremo dunque in queſto loco.
FIAM. Poſate amica, e ci vedrem tra poco.
(*và con Ram.*

SCENA VI.

Porporina, e Spinello.

SPIN. PRecedetemi pur ch'or or verrò *(ai due che vanno.*
Dunque vi lascierò
Quì sola riposar. Ah non vorrei.....
Scusate i dubbj miei:
Di chi ben ama
E'compagno il timor. Il vostro viso,
Quegli occhi così furbi, e quel candore,
In vece di pietà chiedono amore.
Se qualcun passando a caso
Vi ritrova quì soletta
Dirà tosto: Poveretta
Voglio farle carità.
Se costui non è un bertoldo,
Od un qualche manigoldo,
Nel vedere ben vicina
Questa bella Pellegrina,
Non andrà cercando un soldo
Ma dell'oro le darà.

SCE-

SCENA V.

Porporina sola.

SOlitudine amica.... aura soave.
Cielo puro, e sereno.....
Quanta dolcezza, or mi versate in seno!....
Perchè si poco dura
Questo don di natura....
Questa bella stagion ch'allegra i cori....
Nudrice di piacer.... Madre d'amori!
Al soffiar del venticello
Che quì scherza tra le fronde,
Al romor del Fiumicello,
Che col vento si confonde
Io mi sento a poco a poco
Le pupille ad aggravar.
Dolce sonno.... m'abbandono....
Alla calma.... ed all'obblio....
Più non sento il vicin rio.....
Tra le sponde..... mormorar.

SCENA VI.

Il Capitano, e detta.

CAP. OR la campagna alletta,
E in ogni parte
La natura è feconda; io mi diverto,
Godo la libertade, e mi consolo:
Ma poi mi viene a noja il star quì solo.
(volgendosi vede Porporina.

Oh cospetto di bacco!
Ecco una Pellegrina; (*ben vicino a lei.*
Dorme, o finger dormir? Mi par che sia.
Scritta sul volto suo la furberia.

PORP. Chi mi chiama? (*destandosi* (son quì (*s'alza.*

CAP. Son io, son io.

POR. Signor non vi conosco.
(*gli fà una riverenza.*

CAP. Eh non importa
Vi veggo bella, e mi parete accorta.

PORP. Vi dimando perdono
Signor, io non son bella, e son sì sciocca
Che appena per parlar sò aprir la bocca.
(*sorridendo.*

CAP. Eh furbetta scherzate,
E ben m'accorgo
Che son quegli occhi mori
Due privi di pietà, ladri da cori.

PORP. Non ne han rubato alcuno

CAP. Io non lo credo,
Nè crederlo pos's'io
Perchè all'aprirsi hanno rubato il mio.

PORP. Felice me se fosse ver!

CAP. E' vero
Ditemi il vostro nome,

PORP. Porporina.

CAP. Anche il nome mi piace, ed io mi chiamo
Il Capitan Pomac, or sono in Villa,
Quello è il mio Palazzino, ove v' appresta
Il mio nascente amor agio, e ricetto.

PORP. Venir non posso, i miei Compagni aspetto.

CAP. Quanti sono?

PORP. Son quattro,

CAP. Uomini tutti?

PORP. Non Signor, c'è una Donna
Voi la vedrete, e quella
Quella sì ch'è davver gentil, e bella.

CAP. Io non ci penso nulla, a voi sol penso,
E voi se all'amor mio corrispondete
Giuro che nel mio cor sarete sola.

POR. Oh questo vostro egli è un amor che vola.

SCENA VII.

Ramerino, Spinello, D. Fiascone, Fiammetta, i detti.

FIASC. SIamo quì, siamo quì, (Chi è quel Signore?)

SPIN. (Di dove uscito è fuor quell'Uffiziale?)

CAP. (Oh che amabile viso! (*guardando Fiamet.*

FIAM. Io serva sono
Di vostra Signoria, (*s' inchina al Cap.*

CAP. Bella ragazza
Vi saluto, e ringrazio.

FIASC. Io non fo complimenti
Perch'or dobbiamo esercitar i denti.
Ecco un mezzo Salame, un tocco di presciutto,
(*cava da una bisacca ciò che nomina.*
Un pezzo di Formaggio; e qui c'è un quarto
D'Oca salata; ho del buon Vino in Zucca.
Non mi manca del Pane
Sediamo quì sull'erba, e voi Signore
Se volete mangiar ci fate onore.

CAP. Vi ringrazio, e vi prego
Tutti venir da me. Quel Palazzino
Che la vedete, è mio: Son solo, e posso

Darvi comodo a tutti:
Noi mangieremo, e beverem insieme.
(Le Donne aver in Casa mia mi preme.)
RAM. Io son pronto a venir.
SPIN. Dite di nò. (*piano a Porp.*
FIASC. Io farò tutto quello
Che Fiammetta vorrà (ci vuol cervello)
(*piano a Fiam.*
PORP. Io, Signor Capitano,
Le voftre grazie accetto.
SPIN. (Ah maledetta!)
FIAM. E le accetto ancor io.
FIASC. (Come fa prontamente a modo mio!)
CAP. Animo dunque andiamo.
Nella mia guardaroba ho quanto basta
Per travestirvi tutti, e qualche giorno
Noi se la passeremo in compagnia:
Son amico ancor io dell' allegria.
Mia cara Porporina
Voi siete il mio tesoro (*piano a lei.*
Mia bella Pellegrina (*piano a Fiam*
Sappiate ch'io v'adoro:
Quell'altra non mi piace.
Con essa son mendace
(*a Porp. accennando Fiam.*
(Chi vuol averle tutte
Far deve ognor così.)
Andiamo al Palazzino.
LI 3. PEL. Andiamo a star allegri
Tra i Vini bianchi, e negri
La rabbia passerà.
LE DONNE Mi sento dir al core
Che mi prepara amore

La mia felicità.
TUTTI. Andiamo al Palazzino
A bere, ed a mangiar
Poi si farà un Festino,
E tutti han da ballar,
cantar,
suonar.

SCENA VIII.

Sala.

Grivetta, poi il Cavaliere.

GRIV. E Il mio Padron non è tornato ancora?
Chi sà mai dov'è andato? oh questa volta
Ei si diverte poco.
In Campagna ci vuole
Un pò di compagnia; senza le Donne
L'Uomo è un pesce fuor d'acqua,
E son tale ancor io
Perchè al fianco non ho l'idolo mio.
CAV. Sei quì, Grivetta? ascolta. Or son venuto
Con cinque Pellegrini
Tre Uomini, e due Donne: ma che volti!
Intorno or son raccolti
Della mia guardarobba, ove tu sai
Quanti Abiti ci sono: ognuno sceglie
Quel che meglio gli aggrada
Onde in questa giornata
Noi godremo una bella mascherata.
GRIV. Così starete allegro.
CAV. Oh senti bene

Ciò che da te mi preme
Ti darò una bottiglia, e con destrezza
Bere farai costoro; io colle Donne
Mi tratterò in disparte;
Al Mondo per goder ci vuol dell'Arte.

GRIV. Si farà del Vino
Che fa dormir.

CAP. Di quello
Mi raccomando a te, Grivetta cara,
Se ben servito in quest'incontro io sono
Ti farò, da mio pari, un qualche dono.
(*parte.*

SCENA IX.

Grivetta sola.

E' Sciocco se mi crede; io servo ad esso
Non agl'inganni suoi; ma quel regalo
Mi premerebbe aver: l'arte coll'arte
Quì deluder conviene
Onde, senza far male, aver del bene.
L'impresa è un pò difficile
Ma pur si riuscirò
Sebbene ancor son giovine,
Come si fa già sò.
Se il Padrone è un Diavolo
Nell'arte d'ingannar;
Ed io son una Femmina,
E tanto ha da bastar.

SCE-

SCENA X.

Capitano, e Fiammetta.

CAP. BRava brava Fiammetta. Oh come bene
State così vestita alla Polacca!
Or la vostra bellezza
Compatisce di più; siete un amore
Che in spoglie femminili impiaga il core.

FIAM. Se il saperlo è permesso,
All'altra, mio Signor, dite lo stesso?

CAP. Il Cielo me ne guardi.
Le fò qualche finezza,
E incivile ver lei non mi dimostro,
Ma credetelo, o cara, il cor è vostro.

FIAM. Lo vedremo alla prova.

CAP. E come mai
Così giovine, e bella,
E d'estrazion civil, qual mi parete,
Accompagnata siete
Con questi genj erranti,
O per schietto parlar, con de birbanti?

FIAM. Amor di tutto, e causa: un passo falso
Seco ne trae degli altri: ho abbandonato
E la Patria, e i Parenti
Per correr dietro ad un amante infido,
E quando l'ho trovato
Me l'ha la morte in pochi dì rubato
Così povera, sola, e disperata
Mi trovò Don Fiascone,
E inspirandomi il genio, e i pensier sui
M'indusse il Mondo un pò a viaggiar con lui.

CAP. Lo amate?
FIAM. Gli ſon grata.
CAP. Ed ei?
FIAM. M'adora.
CAP. Più di così non vuò ſaper per ora
Prendete, ve lo dono. *(le da un Anello.*
FIAM. Siete ben generoſo
Le grazie voſtre io ricuſar non oſo.

Voi avete del cervello,
Voi Signor ſapete amar.
Un Anello così bello
Più ch'un vento di ſoſpiri,
Più ch'un foco di deliri
Perſuade per mia fè.
Me lo porgo in queſto dito
E dirò ſpeſſo tra me:
Benedetto l'Anelletto,
E le man che me lo diè.

SCENA XI.

Cavaliere, poi Don Fiaſcone, e Porporina.

CAV. UNA miglior fortuna
Io trovar non poteva. Ecco queſt'altra
Che al paro di Fiammetta è bella, è ſcaltra.
PORP. Che vi pare Signor? Da Lavandaja
Son io bene veſtita?
CAV. Sì beniſſimo.
FIASC. Ed io
Da guachero?
CAV. Voi ſtate a meraviglia.
PORP. Come mai quì in Campagna
Tanti abiti diverſi conſervate?
CAV Li feci far per varie maſcherate.
FIASC. Dov'è Fiammetta?
CAV. E'andata
Da quella parte.
FIASC. Io pure
Da quella me n'andrò, ma ſopra lei
Voglio prima ſpiegarvi i ſenſi miei.
Voi dovete ſaper ch'io ſon quachero
Nelle veſti, nel capo, e nel core,
Parlo poco, ma ſempre ſon libero.
Per Fiammetta mi ſtruggo d'amore,
E l'avviſo vi ſervi di regola
Mio Signor, per laſciarmela ſtar.

SCENA XII.

Capitano, e Porporina.

PORP. AVete inteſo bene?
CAP. Inteſi tutto,
Ma non ci penſo nulla : altro non bramo
Che il voſtr'amor : ſe alcun non mel contraſta
Per mia felicità, queſto mi baſta.
PORP. Eppure non vi credo.
CAP. E che bramate
Per eſſerne ſicura?
PORP. Qualche prova.
So che Fiammetta è bella,
Ch'è giovine e grazioſa,
E ſta sì ben veſtita alla Polacca ...
CAP. Così veſtita, oh non mi piace un acca.
Voi avete giudizio
Nella voſtra richieſta :
Dell'amor mio la prima prova è queſta.
(*le da una Tabacchiera.*
PORP. Oh bella!
CAP. Il mio ritratto
Troverete di dentro.
PORP. Oh vi ſomiglia
(*l'apre, eſamina dentro.*
Bene, perfettamente, a meraviglia.
CAP. Ditemi Porporina, amate voi
Spinello?
PORP. Lo adorai :
Per eſſo ho abbandonato
Il Paeſe natio : tutto il mio ſtato

Con eſſo conſumai, ma l'amor mio
Invecchiato è di troppo.
E ſe il volete
Or di farlo ſpirar padron voi ſiete.
CAP. Se dipende da me
Su non ci penſo,
E del mio vero amor vi do parola.
PORP. Patti chiari, Signor, voglio eſſer ſola.

Quando d'amor ſi tratta
Così l'ho ſempre inteſa
Non voglio una conteſa
Non vuò diventar matta,
O ſola ſola ſola
O ſenz'amar io ſtò.
Se trovo uno che m'ama,
Un che il ſuo cor mi dona,
Fo ſempre quel ch'ei brama.
Son buona buona buona,
Ma il cor lo voglio tutto,
E la metà nò nò.

SCENA XIII.

Grivetta, e Ramerino.

RAM. E Credervi poss'io?
GRIV. Sì mi piacete,
E di quanto vi dico
Una testimonianza io vi dò subito.
RAM Oh quand'ho qualche prova allor non dubito.
GRIV. Ha il mio Padron del Vino
Che addormenta chi il beve; una bottiglia
Poco fà me ne diede, e mi promise
Un regalo di farmi
Se co' vostri Compagni
Corbellarvi saprò:
Io gli dissi di sì, ma fo di nò.
RAM. Obbligato vi sono.
GRIV. E' vostro il merito
Della mia infedeltà: ma voi dovete
Sostener la finzion ch'ora v'insegno.
RAM. Ed è?
GRIV. Partecipate
Agli altri due, quanto vi dissi.
RAM. E poi?
GRIV. Giurate tra di voi
Silenzio e fedeltà: cangierò il Vino
Fingerò d'ingannarvi,
E dovrete mostrar d'addormentarvi.
RAM. Con i Compagni miei
Vado tosto ad unirmi
Andrà tutto a dovere.
(Foss'er tutte così le Cameriere.)

SCE-

SCENA XIV.

Grivetta sola.

CHi c'è di là? Portate
(a de' Servi.
La Tavola quì in mezzo. S'apparechj
Per sei persone; fate presto, or ora
Il Padron vuol mangiare: eccolo quì
Non lo fate arrabbiar in questo dì.
(Servi apparecchiano tutto.

SCENA XV.

Capitanio, Fiammetta, e Porporina.

CAP. E Ssendo al fianco vostro, o Donne care
Quindici anni di meno aver mi pare.
PORP. Volete dir essendo con Fiammetta
(piano al Cap.
Di furto alla sua man deste una stretta.
CAP. V'ingannate e vedeste passeggiando,
Che con quell'arte onde l'amor addestra,
La tenni a manco munca, e voi a destra.
(piano a lei.
FIAM. (Ora fa la gelosa
Per dargliela ad intendere.)
CAP. Grivetta
(piano a lei.
Mi raccomando a te: fa bene, e spera.

SCENA XVI.

D. Fiaſcone, Spinello, Ramerino, e detti.

FIASC. QUando ſi mangia qui? s'aſpetta a ſera?
CAP. Subito: è pronto tutto: olà ſi ſervi
(portano da mangiar.
Io ſtò in mezzo alle Donne
(Fiammetta alla ſua ſiniſtra, Porporina a dritta.
Ognun ſtà bene
Veſtito in queſto modo,
Oh quanto me la godo
Tra voi diletti amici, e Donne care:
A un'opera giocoſa eſſer mi pare.
FIASC. (Oh preſto per cangiar ſta la materia
E temo che ſi vegga Opera ſeria.)
(Fiaſcone ſiede appreſſo Fiammetta.
SPIN. Ricordatevi far quel ch'abbiam detto.
(piano a Ram. poi ſiede appreſſo Porporina.
RAM. Di non mancar, dal canto mio, prometto.
(piano a Spin. poi ſiede appreſſo lui tutti ſi mettono a mangiare.
CAP. Che bella compagnia! Feci venire
Alcuni Suonatori; or ora udremo
Qualche bella ſuonata,
(Così coſtoro dormiran più preſto.)
SPIN. Che buona zuppa!
FIASC. Oh che Vitello è queſto!
RAM. Tutto è buon.
FIAM. E ben cotto.

PORP. E' vero.
FIASC. Oh Dio! *(forte al Cap.*
Signor mi fate male il piede è inio.
CAP. Scuſate, Don Fiaſcone, è un accidente.
FIAS. (Galeotto?) eh lo sò ben, ſiete innocente.
SPIN. Gli ſtringete la mano? ah veggo tutto.
(piano a Porp.
POPP. Con voi me ne rallegro *(piano a lui.*
RAM. Grivetta, io vorrei bere un pò di negro.
GRIV. Vi ſervo. *(dà a bere ai 3 Pel.*
Per le Donne
Ce n'è d'una altra ſorte;
Perochè queſto Vino è troppo forte.
(Grivetta và a prendere un'altra bottiglia, e verſa da bere alle Donne.
CAP. (Che brava Cameriera!)
RAM. Capitano
Alla voſtra ſalute. *(beve, poi finge dormire.*
SPIN. Al voſtro genio. *(beve, poi fa lo ſteſſo.*
PORP. Un brindiſi a me pur far conviene
A la ſalute di chi mi vuol bene. *(beve.*
FIAM. Giacchè a me tocca adeſſo
Io bevo alla ſalute del mio Seſſo.
FIAS. A quella io beverò di chi far ſuole
Molti fatti, e pochiſſime parole (
(beve, poi dorme.
CAP. A la voſtra ſalute, o Donne amate
Suonatori ove ſiete? olà ſuonate.
(ſi ſuona una breve ſinfonia.
Sin che dormon coſtoro *(s'alza con le Donne.*
Andiamo un pò in Giardin a paſſeggiare.
Opra della mia induſtria è il loro ſonno,
Di ſtar con voi mi preme in libertà

FIAM. Sono pronto a ſervirvi.
PORP. Anch'io ſon quà.

SCENA XVII.

Fiaſcone, Spinello, Ramerino, e Grivetta.

FIASC. SOno andate?
GRIV. Sì.
SPIN. Dove?
GRIV. Nel Giardino.
RAM. Seguitiamo alla larga i loro paſſi.
GRIV. Per carità giudizio.
FIASC. Eh non temete
La finzion ſoſteremo, e lo vedrete.

FINALE.

SCENA XVIII.

Giardino.

Fiammetta, Porporina, e Capitanio.

CAP. DOnne graziose, e belle
Il Ciel non ha due ſtelle
Si fulgide, e brillanti
Che ai voſtri due ſembianti
Sian da paragonar.
PORP. e FIAM. Di noi chi più vi piace?
(Penſa, ſoſpira, e tace
E non ſi sà ſpiegar.)
CAP. E quale è il voſtro merito

Ma il cor lo dò a una ſola.
DONNE. E'mio vi dò parola (*una a l'altra.*
CAP. (Oh bella in verità!)
PORP. Se non baſtaſſe il dirvelo
La prova è queſta quà.
(*moſtra la Tabachiera a Fiammetta.*
FIAM. Vi piace queſto Anello?
Guardate com'è bello! (*a lei.*
a 2 Che rara fedeltà! (*a lui.*
PORP. Vi rendo il voſtro dono
Vi laſcio, v'abbandono.
(*per andar via.*
CAP. Nò nò per carità. (*la trattiene.*

SCENA XIX.

Ramerino, e detti.

RAM. CHe ſonno! che ſonno!
(*vacillando.*
Ah gli occhi non ponno
Aperti più ſtar.
(*s'aſſide, e finge dormire.*
CAP. (Oh caro quel Vino!)
LE2DONNE. Guardate, meſchino!
Un morto mi par.
CAP. Ah mia Porporina
PORP. Signor me ne vò.
FIAM. Laſciate che vada
Con voi reſterò.

SCENA XX.

Spinello, e detti.

SPIN. CHe Diavolo è queſto?
O ſogno, o ſon deſto?
Io dirlo nol ſo. (*s'aſſiede appreſſo Porp.*
Amico . . .
RAM. Spinello . . .
RAM. E SPIN. Mi gira il cervello . . .
Mi ſento morir . . . .
a 3 Pian piano Fiaſcone
Si vede venir.
FIASC. La terra tutta trema,
Mi gira il Cielo in teſta,
Che vento! che tempeſta!
Che lampi! che ſaette.
(Ah Streghe maledette
Or ora ſi vedrà.) (*appreſſo Fiam.*
a 3 Io ſcoppio dalle riſa
Ah ah ah ah ah ah.
FIASC. Amici . . .
SPIN. Ramerino . . .
a 3 Quel maledetto Vino
Avvelenato m'ha.

SCE-

SCENA XXI.

Grivetta, e detti.

GRIV. IO v'ho, Signor Padrone
Servito come và.
CAP. Veriſſimo hai ragione,
Ma và per ora in là.
SPIN. Ohimè!
FIASC. Che notte oſcura!
RAM. Che freddo!
FIASC. Che paura!
a 3 Mi ſembra di nuotar)
volar.)
CAP. Alle corte preſto preſto
Di che m'ama io mi dichiaro.
FIAM. Siete mio, ſe baſta queſto;
Don Fiaſcone quel ſomaro
Non lo poſſo tollerar.
FIASC. (Maledetta!)
a 2 State zitto.
PORP. Io pur vanto egual diritto
Quel buffone di Spinello
Mi fa perder il cervello
Non lo poſſo ſopportar.
SPIN. Chi mi tiene?
a 2 Non parlate.
CAP. Care Donne, ſe mi amate
Queſti voſtri cari Amanti
Solenniſſimi birbanti
Li dovete abbandonar.
GRIV. (E' la fune tanto teſa

Ch'or or s'ha ſpezzar.)
FIAM. Io gli do l'eſtremo addio.
PORP. Pronta a farlo ſono anch'io.
a 2 Io vi mando per le poſte
Dove che ſi ſuol mandar.
(*ai Pellegrini.*
LI 3. PEL. Inique! ſcellerate!
Ingrate! mentitrici!
I cari voſtri amici
Trattate voi così?
GRIV. (E' fatta.)
CAP. (Che mai veggo?)
LE 2. DONNE Ohimè! più non mi reggo
La terra manca al piede,
E mi oſcura il dì.
CAP. Grivetta, m'hai tradito? (*piano a lei.*
GRIV. Tradirvi? come mai?
FIASC. E SPIN. Abbiam ſofferto aſſai
Andiamo via di quì.
(*vanno per prender le Donne.*
CAP. Giudizio Don Fiaſcone,
O adoprerò un baſtone.
FIASC. Che prepotenza è queſta?
CAP. Ti romperò la teſta
Se così parli a me.
LE 3. DONNE Il caſo ſi fa brutto
Tremo da capo a piè.
TUTTI Che burraſca! che procella!
Dove fuggo? Non c'è ſcampo.
Sento il tuono, veggo il lampo
Come mai mi ſalverò?

Fine dell' Atto Primo.

A T-

MEDONTE

BALLO EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO

TEATRO IN S. SAMUELE

INVENTATO, E DIRETTO

DAL SIGNOR

INNOCENZIO GAMBUZZI.



AL RISPETTAAILISSIMO

PUBBLICO DI VENEZIA

INNOCENZIO GAMBUZZI.

All' Argomento d' un Dramma per Muſica intitolato l' Arſace, io ho ricavato il preſente Ballo, aſſoggettandolo a quelle mutazioni, che l' azione troppo tragica, e la manſuetudine del Veneto Genio, eſigevano dalla qualunque mia capacità. Manifeſto queſte licenze da me preſe, e le giuſtifico per non

essere incolpato di temerità, e per rendere pubblici i sentimenti della mia stima, e dell' affettuosa mia servitù, per un Pubblico sì illuminato, e gentile, che supplisce colla sua naturale docilità alle mie involontarie mancanze.

FER-

PERSONAGGI.

MEDONTE Re d'Epiro promesso Sposo di Selene.
SIGNOR EUSEBIO LUZZI.

SELENE Principessa Figlia d' Aglauro Re d' Argo.
SIGNORA TERESA CAMPIONI.

ARSACE Principe Reale di Dodone, Generale dell'Esercito di Medonte, Amante corrisposto di Selene.
MONS. ANTOINE CAMPIONI ALL' ATTUALE SERVIZIO DI S. A. R. DI PARMA.

ARSINOE Principessa di Larissa tributaria, ed Amante di Medonte.
SIGNORA REGINA MONTI.

EVANDRO Generale del Regno d' Epiro, e Amico d'Arsace.
SIGNOR GAETANO BUGGINI.

TALETE uno de' Principi del Regno d'Argo.
SIGNOR GIUSEPPE BACILEI.

DAMIGELLE di Selene, e d' Arsinoe.
SACERDOTI del Tempio della Vendetta.
GRAN SACERDOTE del Tempio di Giove.
GUARDIE REALI.
SOLDATI d'Epiro.

La Musica è del Signor Baldassare Filippo Mattei.

MUTAZIONI DI SCENA.

Piazza vaſtiſſima adorna per l'ingreſſo feſtivo di Selene. Da un lato veduta della Reggia, dall' altro del Tempio di Giove. Trono da una parte.

Appartamenti nella Reggia, deſtinati a Selene.

Tempio ſotterraneo con orrido Simulacro della Vendetta, al cui Altare arde il foco.

Tempio Magnifico di Giove preparato per il ſacrifizio.

Fiaz-

Piazza vaſtiſſima adorna per l' ingreſſo feſtivo di Selene. Da un lato veduta della Regia, dall' altro del Tempio di Giove. Trono da una parte.

EVandro ordina i Soldati, poi interroga Arſace della cagione del dolore in cui lo vede immerſo. Queſto riſponde co' ſoſpiri ſoltanto. Odeſi il ſuono di varj Militari ſtrumenti per cui creſce in Arſace l'agitazione, e in Evandro la curioſità. Alle replicate dimande Arſace confeſſa eſſere amante di Selene.

Arriva Medonte, con ſeguito di Guardie, ed Arſinoe che lo prega non iſpoſare Selene, del cui avvicinamento egli è avviſato da un muſicale concerto, onde fa allontanare Arſinoe.

Viene Selene ſopra un Carro magnifico, preceduta da Talete e Soldati, e accompagnata dalle ſue Damigelle. Scende, ed è ricevuta da Medonte, con traſporto di gioja. Ella sforzaſi di moſtrarſi lieta, ma da sè manifeſta l'interno ſuo affanno. Egli la fa ſalire ſeco ſul Trono, e riconoſcere per ſua Sovrana dal Popolo. Il Re chiede d'Arſace, gli viene accennato, ordina che s'accoſti al Trono, e lo preſenta alla futura ſua Spoſa. Quì una ſcena d'affetti contraſtata dal timore. Le Danze feſteggiano il proſſimo Imeneo quali ſi vedono decorate dalle Reali Perſone, e da Arſace.

Medonte invita Selene al Tempio a celebrar i ſponſali. Ella vi acconſente ma chiede prima una dilazione, per accordare alla ſua ſtanchezza un neceſſario ripoſo. Le ſi accorda di ritirarſi ne' ſuoi Appartamenti. Arſace la ſeguita per ordine del Re, e tutti partono.

Appar-

Appartamenti nella Regia, deſtinati a Selene.

ARſinoe, curioſa di vedere la Spoſa, ſi naſconde al di lei arrivo, e non oſſervata la eſamina. Queſta, licenzia le Donne e le Guardie, e s'abbandona in preda al dolore, di cui non intende Arſinoe la cauſa, ſe non all'arrivo d'Arſace che Selene vorrebbe fuggire. Egli la trattiene, la commove colla ſua diſperazione, e la induce a giurare di voler prima darſi la morte, ch'eſſergli infedele. Arriva il Re, e gli Amanti moſtrano un aſpetto dal loro core diverſo. Egli ſollecita di novo Selene ai Sponſali e da Lei non riceve in riſpoſta che de' ſoſpiri e del pianto. Fà che ſi ritiri, poi manifeſta ad Arſace ed Evandro lo ſtupore ſuo, e il rammarico. Viene Arſinoe, dice a Medonte di avergli da paleſare un importante ſecreto, e lo induce a far partire gli altri che ſeco ſono. Intende da Lei l'occulto amore d'Arſace, freme di rabbia, e di geloſia, ſcaccia Arſinoe, ricuſa il ſuo amore, e poi ordina che ſiano chiamati gli Amanti in quel luogo, e in diſparte ritiraſi per certificarſi della loro reità.

Tor-

Torna prima Arſace poi Selene, ſtupiſcono di non trovar ivi il Re, ſi paleſano eſſere venuti in quel luogo per ſuo comando, poi ſi danno nuovi contraſſegni del loro amore, e da Medonte vengono ſorpreſi, che colla ſciabla alla mano s'avventa contro Arſace in difeſa di cui Selene eſpone il ſuo petto. Accorrono le Guardie e ricevono ordine dal Re d'arreſtar Arſace. L'Amante ſua ſtrappa il pugnale dal fianco di Medonte, e minaccia d'uccidersi ſe le Guardie obbediſcono. La riſoluzione, e l'ardire di lei, fanno a prima giunta reſtar tutti immobili, ma poi s'eſeguiſce il comando, e Selene diſarmata reſta da Evandro, ch'opportuno giunge nel punto ch'Ella vuole uccidersi.

Il Re ordina che Selene pure s'arreſti, e che ſi ſtrappi dal petto d'Arſace l'Inſegna reale che lo decora. Fa condur via Selene, e non aſcoltando nè Arſinoe nè Evandro, che tentano di placarlo, parte, raccomandando alle ſue Guardie la cuſtodia d'Arſace. Arſinoe ritiraſi colle ſue Donne, Evandro và da un'altra parte. Le Guardie ſi commovono vedendo diſarmato il loro glorioſo Generale, gli reſtituiſcono il ferro, eſibiſcono ad eſſo il lor ſangue, e vanno ſeco lui.

Tem-

Tempio ſotterraneo con orrido Simulacro della Vendetta, al cui Altare arde il foco.

SElene incatenata, e piangente. Precede da un improvviſo romore viene Arſace, in compagnia di Talete e ſeguito da Guardie, con fiaccole acceſe. Egli ha in una mano la ſpada inſanguinata, e prende coll'altra Selene, onde ſeco condurla. S'incontra nel Re che al fianco d'Evandro è ſoſtenuto da gente armata, inoltraſi nel Tempio. Arſace lo aſſale, ei ſi difende, ſegue un'orribile zuffa, e vincono le Guardie reali, onde Talete, ed Arſace reſtano incatenati, e uniti al deſtino di Selene per eſſere tutti e tre ſacrificati nel gran Tempio di Giove.

Tempio magnifico di Giove, preparato per il ſacrifizio.

ARſinoe colle ſue Donne pregano il ſommo Sacerdote a placare il Re. Queſto, diſpera di poter tanto, e indirizza i ſuoi voti a Giove. Viene Medonte, e dopo lui le Vittime circondate da Sacerdoti e Soldati, e tutti gli altri Attori in ſeguito, e Popolo. Egli dà un ferro al ſom-

mo

mo Sacerdote, perchè con quello siano svenati gli Amanti, poi sale sul Trono onde godere dall'alto, della sua vendetta. Arsace e Selene si fanno loco con violenza tra la folla e s'abbracciano, poi sono allontanati dalle Guardie che li afferrano, e avvicinati all'Altare. Tutti gli Attori, e il Popolo, a piedi del Trono chieggono pietà per gli Amanti, ma il Re è inesorabile. Gareggiano le Vittime compiante per avere, in preferenza all'Altare del sacrifizio, il Sacerdote alza il braccio per immolare Arsace, e resta immobile per l' improviso scoppio d'un fulmine che fa tremar Medonte sul Trono, e spaventar tutto il Popolo. Pieno di sicurezza il sommo Sacerdote manifesta al Re lo sdegno del Cielo, espresso in quell'inaspettato fragore, e lo consiglia al perdono chiesto da tutti, per non esporsi al rigore della celeste vendetta. Esita un poco Medonte, poi dà segno di grazia, scende dal Trono, fà unire in matrimonio gli Amanti, dà la mano di sposo ad Arsinoe, riceve i ringraziamenti, e le lodi di tutti, spariscono gli apparati di morte, e termina il Ballo con tutta la maestà d'una pompa reale, e la vivacità d'una comune non isperata allegrezza.

Fine de Ballo Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

GIORNO.

Sala.

Ramerino, e Grivetta.

RAM. BUon giorno mia Grivetta.
GRIV. Ramerino,
Di cor io vi saluto.
RAM. Ogn'altro dorme,
Ed io veglio per voi.
GRIV. Per voi m' alzai
Molto pria del mio solito, e possiamo
Parlar del nostro amor.
RAM. Sì sì parliamo.
GRIV. M'amate voi davver?
RAM. Sì ve lo giuro.
E voi?
GRIV. Dell'amor mio siate sicuro.
RAM. Ma dobbiamo lasciarci.
GRIV. Oh se il volete
Verrò con voi peregrinando anch'io.
Già il mio Padron s'accorse
Dell'inganno ch'usai per vostro bene,
E trà poco m' aspetto
D'aver il ben servito in pergamena
sigil. Da un calcio nella schiena.
RAM. Se questo vi succede, allora sì

Meco

Meco a viaggiar v'invito.
GRIV. Ma penſate che in voi cerco un Marito. (*p.*

SCENA II.

Ramerino, poi Porporina, e Capitanio.

OH queſta ſaria bella!
Se la mia Pellegrina aveſſi anch'io
Allora in giro andrei più volentieri,
E l'altra ſcorderei ch'io cerco invano,
E per cui m'affatico,
Quand'ella forſe a me non penſa un fico.
Grivetta è giovine,
Vezzoſa, e ſcaltra
La devo prendere
Scordar quell'altra
Così decidaſi
Così farò.
Non ſono un ſtolido,
Conoſco il merto
Per un chimerico
Quel ben ch'è certo
Non laſcierò.
(per partire s'incontra in Porporina, e Capitanio.
PORP. Così di buon mattino
V'alzaſte Ramerino?
RAM. Hò già dormito
Quanto baſta per me.
PORP. Che fa Fiaſcone?
RAM. Il ſuo ſolito incomodo
Credo che gli ritorni: or li parlai,

E a

E a propoſito mai non mi riſpoſe.
CAP. E cos'è ſordita?
PORP. Speſſo è ſoggetto
A una tal malattia, che poco dura,
E a noi ſerve di ſpaſſo,
Perch'ei ſordo diventa al par d'un ſaſſo.
CAP. Il Vino ch'ha bevuto jeri di notte,
Gli avrà fatto tornar la ſordità.
PORP. Veramente era cotto come và!
CAP. E Spinello?
PORP. Eſſo pure.
CAP. E Ramerino?
RRM. Oh, per ſiſtema, io non fo torto al Vino.
CAP. Siam debitori a queſto
Della pace che regna tra di noi;
Lo ſdegno, e la minaccia
Tra le Pietanze, e il Vin trovò bonaccia.
PORP. La Tavoja è un gran mezzo
Per ſedar le diſcordie.
CAP. Ramerino
Andate un pò a veder che fa Fiaſcone,
Ha biſogno di voi, forſe il ſuo male.
RAM. (Ho inteſo io lo diſturbo.) Vado vado,
Del conſiglio, Signor, ve ne sò grado.

SCE-

SCENA III.

Capitanio, e Porporina.

CAP. Siam soli, o mia diletta.
Prima di coricarvi, jeri di notte
Io v'intesi cantar certa canzone
In lingua Veneziana,
Che mi piace moltissimo; e vorrei
Sentirla un'altra volta.
PORP. La canto è ver ma quando niun m'ascolta.
CAP. Fingete dunque voi ch'io quì non sia.
PORP. Oh mi dà soggezion Vossignoria.
(con affettata modestia.
CAP. Non vi fate pregar.
PORP. Cantar l'ho udita
Da una certa virtuosa, in un Teatro
Mentr'io stava in Venezia
E non saprei
Cantarla certamente al par di lei.
CAP. Il far più la ritrosa è una pazzia
Con uno che vi stima, e v'ama tanto.
PORP. La ritrosa non sò, vi servo, e canto.
Veneziani benedetti
Co la vostra sofferenza
De scusar i mi diffetti
M'avè fatto sempre onor.
Per do volte compatio
M'avè tanto umanamente
Che nel dirve adesso addio
Le mie viscere se sente
Destaccarse dal dolor.

Se me chiama in altra banda
Quel destin che ne comanda;
Veneziani benedetti
Nel partir ve lasso el cuor.
CAP. Mo brava, anzi bravissima
Voi mi rapite il core.
PORP. So ben che mi burlate, mio Signore.
CAP. Vi dico il ver.
PORP. Qual prova
Posso da voi sperar?
CAP. Quella d'amarvi.
PORP. Amarmi in compagnia?
CAP. Nò nò voi sola sola anima mia.
PORP. E Fiammetta?
CAP. Vi giuro
Nemmen le parlerò; ma voglio poi
Che Spinello scacciate.
PORP. Sì lo farò ma guai se mi mancate. *(parte.*

SCENA IV.

Capitano solo.

IN che impegno mi posi! E se Fiammetta
Discaccia Don Fiascone, e a Porporina
Contrastasse l'amor? in verità
Quest'è un imbroglio che pensar mi fà.
Amo più l'una o l'altra? a dir il vero
Io le amo tutte e due, ma non vorrei,
Come accade sovente,
Per aver troppo, poi non aver niente.
Quel Cacciator, ch'intento
Sta sempre a molte prede

Deluso e malcontento
Spesso tornar si vede
Senz'aver preda alcuna
E colla rabbia in cor.
Fiammetta, Porporina
O care amate belve
Da ingentilir le selve
Di voi chi ho da seguire,
Di voi chi ho da fuggire
Me l'ha da dir amor.

SCENA V.

Fiascone, Spinello, e Ramerino.

RAM. COsì è ve lo ripeto
Ognuno è persuaso
Di quella sordità ch'ora fingete.
(*a Fiascone.*
SPIN. Anche le nostre Donne? (*a Ram.*
RAM. Anch'esse.
FIASC. Ebbene
Scoprir meglio il lor core, a me conviene,
SPIN. Del loro pentimento
Un gran dubbio mi resta
Nè scacciar me lo posso dalla testa.
RAM. Sono del Capitano innamorate.
FIASC. Ingratissime Donne
Ecco alla nostra fede
Quale premio daran, quale mercede!
SPIN. Più soffrir non bisogna
S'esse non han cervello
Io conoscer farò chi sia Spinello.

Se

Se mi faran risolvere
Vedranno un brutto gioco
Accosterò la polvere
Dov'arde bene il foco,
E tutto in fumo andrà.
La perfida mia Venere
Non riderà s'io peno
Andrò con essa in cenere
Morremo insieme almeno,
Nessun si salverà. (*parte.*

SCENA VI.

Fiascone, e Ramerino.

FIASC. LArgo largo alla bomba. Oh che Gradasso!
Par che voglia scompor il Mondo tutto,
E poi se un sol Fanciullo
Lo minacciasse, e gli mostrasse il viso
Muterebbe linguaggio all'improvviso.
RAM. Ecco Grivetta.
FIASC. Andate
Lasciatemi con lei per cominciare
La mia parte di sordo a seco fare.
RAM. Usate la vostr'arte:
Questa scena a goder starò in disparte.

SCE.

SCENA VII.

Grivetta, e Don Fiaſcone.

GRIV. CHe fate Don Fiaſcone?
Come avete *(avvicinandoſi a lui.*
Paſſata voi la notte? Riſpondete.
FIASC. Buon giorno
GRIV. A la Fiammetta
Avete perdonato?
FIASC. Se ſon ſtato?
Dove?
GRIV. Dove? dal Diavol che vi porti.
FIASC. Chi ſono queſti morti?
GRIV. Oh il caſo è bello!
O diventato è ſordo, o che lo fà,
Voglio un pò divertirmi in verità.
Siete ſordo? *(forte in un orecchia.*
FIASC. Chi ſordo?
GRIV. Voi? *(come ſopra.*
FIASC. Voi?
GRIV. Io nò. *(come ſopra.*
FIASC. Io nò,
GRIV. Per non perder il fiato io me ne vò.
(ridendo.

SCE-

SCENA VIII.

Fiaſcone, e Ramerino, poi Fiammetta, e il Capitano.

FIAS. OH la burla và bene.
RAM. A meraviglia,
Vedo venir Fiammetta, e il Capitano
Vi laſcio in libertà nel gran impegno:
Sò che per queſte coſe avete ingegno. *(via.*
CAP. Ecco quì Don Fiaſcone.
FIAM. E' diventato
Sordo da jeri in quà.
Ma dura poco in lui la ſordità.
CAP. Buon giorno Don Fiaſcone.
FIAM. Vi ſaluto.
FIAS. Parlate un pò più forte.
CAP. Come ſtate? *[(gridando.*
FIAS. Diavolo! non gridate
Credete ch'io ſia ſordo?
FIAM. Un pochettino.
FIAS. E' andato via. Cercate Ramerino?
FIAM. Nò!
FIAS. Da queſt'altro orecchio un poco meglio
Mi pare di ſentir.
(la fa paſſar dall'altra parte.
FIAM. Dunque vi dico *(forte.*
Di voi Fiaſcon che non ci penſo un fico.
FIAS. Ah!
CAP. Non avete inteſo?
FIAS. Ah!
CAP. Ah! il malanno.

FIAS.

FIAS. Mio danno? ſo ancor io ch'egli è mio danno.
FIAM. Parliamo un pò tra noi. La mia Rivale
Ora vanta il trionfo; il ſuo Spinello
Diſcaccierà, per quì reſtar con voi.
Fa bene, ella ha ragione
Io dunque partirò con Don Fiaſcone.
FIAS. (Uh bocca benedetta!)
CAP. Abbandonarmi
Volete dunque?
FIAM. Certo
FIAS. (Oh gioja cara!)
CAP. Perchè?
FIAM. Perchè non voglio
Veder la mia ſconfitta, eſſer negletta
A canto d'un amante a voi diletta.
CAP. Fate ciò ch'ella fa; ſe queſta prova
Pronta mi date voi d'amor, di ſtima,
Eſſa ſarà ſeconda, e voi la prima.
FIAS. (Ohimè!)
FIAM. Vi ſervirò, manderò al diavolo
Queſto Amante ſquajato.
FIAS. (Pagherei d'eſſer ſordo, ora un Ducato.)
CAP. Non mancate all'impegno.
FIAM. Io nò non manco,
Ma ſe pietà nel voſtro cor ſentite
Signor, per carità non mi tradite.

Don Fiaſcone poverello
Te n'andrai col tuo Spinello
A cercar la carità.
Ogni prego ſarà vano
Col ſuo caro Capitano
La Fiammetta reſta quà.

Po-

Povero ſordo
Sciocco balordo
Sei corbellato
Ma come và.

SCENA IX.

Fiaſcone, e Capitano.

FIAS. FAtemi una finezza
Ditemi, ma ben forte,
Tutto quello che diſſe ora Fiammetta.
CAP. Ella ve lo dirà colla Trombetta. *(parte.*

SCENA X.

Fiaſcone ſolo.

FIAS. POvero ſordo
Sciocco balordo
Sei corbellato
Ma come và?
A me queſto, Fiammetta?
Oh corpo della Luna
Chi mi tien ch'io non ſquarcj
Queſte quachere ſpoglie?
Ah Donne Donne Donne . . .
Fiammetta ha un cor sì ingrato?
Più viver non vogl'io ſon diſperato.
Io corro ad affogarmi . . .
(corre da una parte.
Nò nò meglio ſarà ch'io mi precipiti
Dall'

Dall'alta d'una rupe e vada in polvere...
(corre poi torna.
Neppur queſto m'accomoda . . .
Vuò ſeppellirmi vivo... o appeſo a un chiodo...
Una morte trovar non ſo a mio modo.
A che tanto penſar? non ho quì un ferro?
Sta un poco forte, o mia diſperazione,
Me lo pianto nel core, e addio Fiaſcone.

Coraggio, bravo, giù
(col braccio armato in atto di ferirſi.
Quì dentro hai da ferir. *(al petto.*
Chi tiene il braccio in sù?
Laſciatemi morir.
Ferro vien quì. Sei ſordo?
(accenna il petto.
Diſcendi almen pian pian.
Nò nò non van d'accordo
Il petto colla man.
Morir per una Femmina
(mette il ferro in taſca.
Che più non m'ama, o ſtima,
Che mancami di fe?
Non ſo queſto ſpropoſito
Se qualcheduna in prima
Morir non ſa per me.

SCENA XI.

Giardino.

Ramerino, e Grivetta.

GRIV. CHe fate quì in Giardin?
RAM. Di voi cercava.
GRIV. Io pure ho da parlarvi. Il mio Padrone
Mille ingiurie mi diſſe:
Sa come l'ho ingannato
Nè mi vuol perdonar; la mia licenza
Gli chieſi, e me l'accorda
Onde ſono con voi mio Ramerino.
RAM. Benedetto ſia pure il mio deſtino
Ma come ſi farà perchè veſtita
Siate da Pellegrina?
GRIV. Ho chieſto l'abito
Che Porporina aveva. Ella mel dona.
RAM. Ma che? non vien con noi?
GRIV. Nò non ci viene,
E neppure Fiammetta.
RAM. Oh queſta è bella!
GRIV. Quì reſtano ambedue col mio Padrone,
E ſe gli amanti loro
Non ſe n'andranno a patti
Proveranno un baſtone
Che a' pazzi ancor ſuol fare aver cervello.
RAM. Infelice Fiaſcon! Gramo Spinello!
GRIV. Ora penſiamo a noi.
RAM. Son quì.
GRIV. Ripeto

Che voglio maritarmi.
RAM. Fate bene.
GRIV. Intenderci a dover dunque conviene.

Chiari patti
Voglio fatti
E le ciarle
Laſcio farle
Alle pazze,
Alle Ragazze
Ch' hanno voglia
Di ſcherzar.
Queſta volta
Non ſon ſtolta
Mi piacete
Siete giovine
E mi voglio
Maritar.

SCENA XII.

Ramerino ſolo.

HA ragion poverina. I miei Compagni
Or ſtan peggio di me; di loro in traccia
Adeſſo andar biſogna; oh ſorte umana
Quanta inſtabile ſei quanto ſei ſtrana!

SCE-

SCENA XIII.

Capitano, Porporina, e Fiammetta.

CAP. GLi ordini ſono dati
Ora gli amanti voſtri
Riprendon le lor ſpoglie.
PORP. Ancor non ſanno
Che con eſſi non vado.
FIAM. Ch' io qui reſto
Fiaſcone non lo sà.
CAP. Oh godiamo la ſcena, eccoli quà.

SCENA XIV.

Fiaſcone, e Spinello da Pellegrini.

FIAS. ALla prova. (*piano a Spin.*
SPIN. APorporina (*ſi finge.*
Non vi veſtite ancora?
PORP. Io non ſon ſpoglia.
SPIN. Andiam; che di ſcherzar or non ho voglia.
CAP. (Me la godo davver.)
FIAS. Cara Fiammetta
Ramerina ne aſpetta con Grivetta.
FIAM. Andate che vi mando.
FIAS. Ah! coſa dite?
FIAM. Che al Diavolo vi mando. (*forte.*
FIAS. Quando quando?
Ora partir dobbiam;
CAP. (Oh che Commedia!)
FIAS. Vi ringrazio, Signor delle finezze (*al Cap.*

Che

Che ci faceſte; non le ſcorderò,
E voſtro Servitor ſempre ſarò.
SPIN. Scuſerete le noſtre impertinenze
Siete pien di bontà.
FIAS. Venite. *(prende ad un braccio Fiam.*
SPIN. Andiamo. *(prende Porp.*
CAP. (Và creſcendo l'azione; ora ſi ſiamo.)
FIAM. Andate alla malora. *(ſpingendo Fiaſc.*
PORP. Andate via. *(ſpingendo Spin.*
FIAS. Scherzate?
SPIN. Dite il vero?
PORP. Il ver io dico.
FIAS. Come va mai queſta facenda, Amico?
(Spin. gli ſpiega in pantomina, che le Donne voglion reſtare, e ſcacciar loro.
Noi abbiamo d'andar ſenza di loro?
(le Donne fan cenno di sì colla teſta.
Che tradimento è queſto!
Se Fiammetta non viene anch'io quì reſto.
SPIN. Ma, Signor, non ci deſte *(al Cap.*
Ordine di partir?
CAP. Sì ſenza Donne.
SPIN. Ma Porporina...
PORP. Io voglio
Reſtar con lui, de la mia libertade
Padrona ſon, e tale ognor ſon ſtata.
SPIN. Così meco ragioni anima ingrata?
CAP. Olà meno alterigia
O ti fracaſſo l'oſſa,
E ti fò quì reſtar in una foſſa.
FIAS. Ma Fiammetta mia cara.
FIAM. Cara cara
Ma per voi già non ſono

O Don

O Don Fiaſcone
Inſolente, importun, ſordo buffone.
FIAS. A me ſimili ingiurie?
A me ſordo, buffone ed inſolente?
CAP. Oh veh veh queſt'è bella! Ora ci ſente.
FIAS. Ci ſentiva anche in pria, ſordo mi finſi
Per meglio di coſtei veder il core.
FIAM. (Che furbo!)
PORP. (Che briccone!)
CAP. E come bene
La parte ſeppe far!
FIAS. Anima ingrata
T'abbandono per ſempre.
SPIN. Iniqua Donna
Vivi per tuo roſſor.
CAP. Olà riſpetto,
O vi fò baſtonar ve lo premetto.
(prende le due Donne a braccio, e parte.
SPIN. Fiaſcone, che ſi fa?
Mi ſtrugge il core
L'odio, la geloſia, e l'amore.
FIAS. Andiamo ne ho penſata una di bella;
E ſe queſta non rieſce
Non ha riparo più la noſtra ſorte
E dovremo far patti colla morte.

SCE.

SCENA XV.

Campagna.

Ramerino, e Grivetta da Pellegrini.

RAM. ANdiamo avanti, pur ch'or or verranno
Anche i noſtri Compagni; il ſito è quello
Dov'aſpettar dobbiamo.
Sotto quell'Elce ombroſa
Qualche vi narrerò fola amoroſa.
GRIV. Non mi piaccion le Favole,
E piuttoſto udirei qualche Storiella
Ma che foſſe, io vorrei, galante e bella.
RAM. Ne sò molte a memoria
Vi ſervirò come che più v'aggrada.
GRIV. Ora che ſon con voi più non deſio.
RAM. Che bel Pellegrinaggio adeſſo è il mio.

SCENA XVI.

Porporina ſola.

AQual paſſo m'induſſi? ... ah giacchè il feci
Coraggio a ſoſtenerlo. Oh qual ſollievo
Trova l'animo mio, nell'ozio grato
Di queſt'amena Villa!
Senti l'aria che ſquilla
Di bellici ſtrumenti ... e l'agil Cervo.
Spaventando minaccia.
Che ſuono! che piacer! ſenti la Caccia.

Di

Di ſtrida e di nitriti
La Valle alto rimbomba,
E la guerreſca Tromba
Invita il Cacciator.
Con il fiſchiar del vento
Il ſuono ſi confonde
L'Eco di quà riſponde
E mi rallegra il cor.

SCENA XVII.

Spinello, e Fiaſcone.

SPIN. INgratiſſime Donne!
FIAS. Capitano
Ingiuſto e ſeduttor?
SPIN. Chi detto avrebbe?
FIAS. Chi mai l'avria penſato?
SPIN. Darmi pace non sò.
FIAS. Son diſperato.
SPIN Non poſſo andar avanti.
FIAS Il cor ſta indietro
Mentre il paſſo s'avanza.
SPIN. Meſchini?
FIAS. Abbiam perduta ogni ſperanza.
SPIN. Io nò che ſpero ancor; l'ultimo paſſo
Ci reſta a far.
FIAS. Ma dove è Ramerino?
SPIN Eccolo là che ſta poſando all'ombra
Al fianco di Grivetta.
FIAS. Eſſi che fanno
Cos'è per prova amor, nel gran impegno
Tutto a prò noſtro uſar vorran l'ingegno.

SPIN.

SPIN. Certo ne ſon.
FIAS. Andiamo
Che colà Ramerin ne chiama e aſpetta.
SPIN. Infedel Porporina.
FIAS. Empia Fiammetta.

FINALE.

SCENA XVIII.

Porporina viene.

PORP. DOve vado? ove m'aggiro?
Mio Spinello, io t'ho ſcacciato
Per reſtar con un ingrato
Che vuol farmi delirar.
(piange, e ſiede.

SCENA XIX.

Fiammetta, e Detta.

FIAM. DOn Fiaſcone, poveretto!
Che dirai della Fiammetta?
Una Furia maledetta
M'avrai ſempre da chiamar.
(piange, e ſiede.

A 2 Ora piango? ora ſoſpiro?
Che ſtoltezza! che pazzia!
Se non ci ho penſato in pria
Che mi giova ora penſar.
(s'alzano.

SCE.

SCENA XX.

Grivetta, e dette.

GRIV. PRetto correte
Se non volete
Qualche Tragedia
Per voi veder.
PORP. Cos' è ſucceſſo?
FIAM. Preſto parlate.
GRIV. Correte andate.
PORP. Dov'ho d'andare
Si può ſaper!
GRIV. Li voſtri Amanti
Son cotti ed arſi,
Voglion ſcannarſi
Per amoroſa
Diſperazion.
FIAM. Preſto corriamo.
PORP. Fiammetta andiamo,
Ma dove ſon?

SCENA XXI.

Capitano, e dette.

CAP. E Dove ſi và?
a 2 L'Amante a ſalvar.
CAP. Reſtate un po quà.
a 2 Laſciatemi andar.
CAP. Reſtate
a 2 Nò, nò.

GRIV.

GRIV. Andiamo
a 2 Sì, sì.
CAP. Io pure verrò
a 3 Và bene così. (*in atto d' andare s'incontrano in Ramerino da Pellegrino.*
PORP. E FIAM. Che veggo? Ramerino!
RAM. Oh amore! oh rio destino!
Oh rara fedeltà! (*piange.*
a 4 Che avvenne? che successe?
PORP. E FIAM. Il cor mi fa ta ta.
RAM. Spinello, e Don Fiascone
Or nuota nel suo sangue,
Per voi spirando langue,
E a' sassi fa pietà.
PORP. Oh Dio! che cruda sorte!
FIAM. Lo vuò seguir in morte.
(*svengono sul sasso.*
CAP. Briccon, va via di quà.
(*spingendo Ram.*
RAM. (L'affar fin or va bene.)
PORP. E FIAM. Che affanni! oh Dio! che pene!
CAP. Questo la sveglierà.
(*accosta del sale volatile al naso dell' una, e dell' altra.*
PORP. Oh Dio! (*rinvenendo*) dov'è Spinello?
(*s'alza.*
FIAM. Il mio Fiascon dov'è? (*s'alza.*
a 2 Oh Dio! che veggo? è quello?
(*verso la Scena.*
Nò nò ch'è l'ombra errante
Del mio fedel Amante
S'accosta, e mi rimprovera
La mia tradita fè.

SCE.

SCENA XXII.

Spinello, e Fiascone da Pellegrini senza rossetto s'avvanzano a lente passo, fingendo d' essere mortalmente feriti.

SPIN. E FIAS. Men crudo è il mio destino
Se moro a te vicino
Idolo del mio cor.
(*s'abbandonano sul sasso a canto delle loro Amanti, tenendo una mano alla finta ferita.*
PORP. E FIAM. Sana la tua ferita,
Serbati caro in vita,
E ti prometto amor.
(*Spinello, e Fiascone s'alzano prestamente.*
SPIN. E FIASC. In pegno la mano
Son vivo, son sano,
O meco venire,
O quì morirò.
(*impugnano un ferro.*
CAP. Che inganno! che frode!
RAM. E GRIV. (Il cor gli si rode.)
PORP. E FIAM. (Che far mai dovrò?)
PORP. Signor, per pietà (*al Cap.*
Lasciatemi andar;
Se più resto quà
Si vuol trucidar. (*accenna Spin.*
FIAM. Signor, compassione,
Il mio Don Fiascone
Mi preme salvar.

CAP.

CAP. (Mi ſento nel core
Pietade ed amore
Tra lor gareggiar.)
Signor, compaſſione
Laſciateci andar. (*ginocchiati.*
CAP. Sorgete, partite
Nol poſſo vietar.
PORP. E FIAM. La mano, Signore,
Vi voglio baciar.
CORO. Già placate ſon le Stelle
Il romor delle procelle
Più non s'ode minacciar.
Oh che calma! oh che conforto!
Son a terra, ſon in porto,
Più non temo irato il Mar.

Fine del Dramma.

IL SEGUITO
DELL' AMOR TRA L' ARMI
O SIA
LA DONNA MILITARE
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO
TEATRO IN S. SAMUELE
INVENTATO, E DIRETTO
DAL SIGNOR
INNOCENZIO GAMBUZZI.

AL GENTILISSIMO, ED ERUDITISSIMO

PUBBLICO DI VENEZIA

INNOCENZIO GAMBUZZI.

L'Universale aggradimento con cui fu onorato il Ballo di mia invenzione intitolato l' Amor tra l' Armi, m' ha animato a farne un secondo, che servir debba di proseguimento al medesimo, adattandolo il meglio ch' è per me possi-

possibile allo ſtato attuale del Teatro in cui dev'eſſer eſpoſto.

Queſta mia attenzione, è un' umile contraſſegno della riſpettoſa mia gratitudine per la recente ſoddisfazione, ch' ho avuta vedendo ricevuto, con una comune onorevole compiacenza il mio Ballo del Medonte, in una colta Metropoli dove ſi raffina il buon guſto, la cui approvazione mi ſarà ſempre di conforto, e di gloria.

PER-

PERSONAGGI.

DLYSON Maggiore.
MONS. ANTOINE GAMPIONI ALL' ATTUALE SERVIZIO DI S. A. R. DI PARMA.

ANNETTA ſua Conſorte.
SIGNORA TERESA CAMPIONI.

BRINGH Generale inimico di Dlyſon.
SIGNOR EUSEBIO LUZZI.

ELISABETTA Moglie di Bringh.
SIGNORA REGINA MONTI.

UN CAPITANO.
SIGNOR GAETANO BUGGINI.

UN SERGENTE.
SIGNOR RAINIERI PAZZINI.

UNA VIVANDIERA.
SIGNORA ANTONIA TOMMASINI.

UN FIGLIOLETTO di Bringh.

SOLDATI, e VIVANDIERE.

TA

MU-

MUTAZIONI DI SCENA.

ATTO PRIMO.

Campo di Dlyſon disfatto, con Morti intorno.

ATTO SECONDO.

Veduta d'una Città assediata. Da un lato un vecchio Palazzo che serve di Prigione ai Soldati.

ATTO TERZO.

Camera nel Profoſſo.
Torna il Campo.

ATTO PRIMO.

Campo di Dlyſon disfatto, con Morti intorno. Vivandiere che lo ſaccheggiano. Il ſuono di Militari Strumenti indica il fine della Battaglia.

Viene Dlyſon rincalzando colla Spada Bringh, che reſta vinto. Il ſuo nemico gli dona la vita. Un Picchetto di Soldati ſorprende il vincitore, e lo fa prigioniere di guerra. Il Generale eſulta della vittoria. Viene Annetta inſeguita da un Picchetto, che vuol prenderla; ſi ſchermiſce valoroſamente con un pugnale, ma poi reſta ſuperata, e accende della ſua bellezza il Generale. Avvedutaſi della prigionia del ſuo Spoſo s'affligge, e le corre in braccio. Bringh la ſepara da lui, e chiede ad eſſa amore. Viene ributtato. Dlyſon arde di ſdegno. Giunge il reſto della Truppa, s' ordina la Marcia, e tutti partono.

ATTO SECONDO.

Veduta d' una Città assediata. Da un lato un vecchio Palazzo che serve di Prigione ai Soldati.

ELisabetta afflitta per il rischio di sua Consorte. Viene confortata dal Capitano. Un Soldato reca l' avviso della vittoria. Elisabetta balla col Capitano. Le Trombe, e i Tamburri danno segno dell' avvicinamento delle Truppe. Elisabetta corre a prendere suo Figlio, e lo presenta al Marito che avvanzasi. Questi accenna ad essa Dlyson suo Prigioniere, che per suo ordine, è posto nel Palazzo, e guardato a vista. Annetta prega invano d' andare con lui. Le viene assegnata una Tenda, con libertà d' andare per il Campo.

Bringh danza con sua Moglie indi parte. Annetta tenta invano di sedurre co' doni la Sentinella del Palazzo. Cava il Ritratto del suo Sposo, e lo vagheggia. Bringh sorprende, e glielo strappa di mano. Ella ginnocchiasi per riaverlo; è sollevata da lui che tutto le promette per ottener il suo amore. Ella giura di odiarlo, ei di vendicarsi, ed entra nel Palazzo. Annetta langue. Elisabetta conscia dell' infedeltà del Marito la soccorre. Vengono una Vivandiera, e un Soldato ubbriachi. Quelle due Donne si consigliano di cangiare vestiti. Entrano tutti, e quattro

tro nella Tenda. Intanto nascono alcune contese tra Soldati. Annetta vestita da Uomo, esce, e riceve da Elisabetta la chiave per aprire il Locchetto delle catene di Dlyson. Torna il Sergente colla Donna, e credendo Annetta un Soldato vuol bastonarlo perch' è fuori del Quartiere. Lo mette in Sentinella al Palazzo.

ATTO TERZO.

Camera nel Profosso.

DLyson in catene, esamina il Ritratto di sua Moglie. Arriva Bringh. Mutasi la Sentinella, e tocca colà ad Annetta il posto. Bringh mostra ad esso il Ritratto rubato a sua Moglie dandogli a credere ch' ella glielo diede in dono. Smanie delli Sposi. Partito il Generale ella si scopre, scioglie le di lui catene, gli dà il Fucile, snuda la sciabla, e và seco lui.

Torna il Campo.

IL Generale esce colla Donna ubbriacca vestita coi Panni d' Annetta, e il Soldato spoglio del suo abito. S' ordina che il Soldato sia passato per le bacchette. Prega invano sua Moglie, e il Figlio per risparmiare la pena a quel reo. L' esecuzione della sentenza è interrotta da un' archibugiata, che sentesi dal Palazzo. Escono Dlyson, poi sua Moglie.

Egli

Egli viene inſeguito da Soldati, e lei dal Generale; Il Campo ſi mette ſoſſopra; Eſſi vanno poi tornano, e vedeſi Annetta che ricalza il Generale che cade. Suo Figlio gli ſi fa ſcudo, e la Moglie del Generale diffende Annetta da'colpi che vibrano ſopra d'eſſa i Soldati del medeſimo. Dyſon è diſarmato, e ſerrato dai Soldati. La Moglie del Generale fa ad eſſo conoſcere, che Annetta lo vinſe, ed egli vergognaſi: Reſta accuſata della ſua infedeltà, ſe ne pente, chiede perdono alla Moglie ſua, accorda a Dyſon la libertà, e tutto finiſce lietamente.

IL FINE.